

**Fiumicino  
«Bagnini  
anche  
d'inverno»**

■ Dopo Castel Porziano, anche a Fiumicino i bagnini vogliono che le spiagge in concessione del Comune rimangano aperte durante l'inverno. Un po' per salvaguardare la figura professionale del bagnino che, finita la stagione, durante i restanti 8 mesi dell'anno viene impegnato nelle scuole o in altri servizi comunali. Non certo a contatto con il mare. Un po' per risparmiare soldi all'amministrazione che, in questo modo, affiderebbe loro tutti i servizi di gestione delle spiagge (dalla piccola manutenzione dell'arenile al controllo di alcuni manufatti, all'assistenza agli eventuali «bagnanti») evitando di appaltare tali servizi a ditte private. Poi, non secondaria, la possibilità per tutti quelli che vogliono andare al mare anche fuori stagione di trovare la spiaggia aperta.

Lo hanno chiesto ieri mattina durante un incontro con i sindacati ai quali hanno illustrato il progetto.

«Non è la prima volta - dice Pietro Bucci della Cgil - che chiediamo all'amministrazione comunale di essere utilizzati anche durante l'inverno. La stagione balneare chiude ufficialmente il 15 ottobre, ma domenica scorsa la spiaggia era piena di gente che prendeva il sole. Perché allora non garantire un servizio di assistenza adeguato?»

Mentre è stato già chiesto un incontro con Barbo, nei prossimi giorni i bagnini stazioneranno sulle spiagge.

**Elezioni a Ronciglione  
Intervista con Antonio Capaldi  
capolista del Pci  
e primo degli eletti in assoluto**

**«Punita la Dc degli affari»**



Ronciglione, il palazzo del Comune

Per il Pci, un grosso balzo in avanti. Per la Dc, una secca sconfitta. A Ronciglione, dopo la consultazione elettorale, ci sono i numeri per una maggioranza di progresso, con i consiglieri dello scudocrociato all'opposizione. «La Dc ha pagato una concezione della politica come tutela degli affari privati e delle speculazioni», dice in un'intervista Antonio Capaldi, comunista, primo degli eletti in assoluto.

**ANTONIO QUATTRANNI**

■ RONCIGLIONE. Un balzo in avanti di circa 5 punti per il Pci e una perdita secca del 6% per la Dc. È il dato che caratterizza la consultazione elettorale anticipata per il consiglio comunale di Ronciglione. Complessivamente, il risultato rafforza i partiti della sinistra (il Psi è aumentato del 2%) e per la prima volta è possibile la formazione di una maggioranza di progresso che veda la Dc all'opposizione. La giunta precedente si reggeva, fino a quattro mesi dallo scioglimento, su un accordo Dc-Psi. Dopo l'apertura di una crisi, il Psi era uscito e si era formata una maggioranza Dc-Psdi che in breve ha però condotto il Comune al com-

missariamento, non essendo stato approvato il bilancio per contrasti di corrente nella Dc. Il Pci presentava capolista Antonio Capaldi, già consigliere comunale di Ronciglione e segretario della Federazione del Pci di Viterbo. Capaldi è il primo degli eletti in assoluto con 1.135 voti di preferenza e con un quoziente individuale di 2.807 voti: sarà lui, come consigliere anziano, a presiedere la prima riunione del consiglio comunale. La Dc dal 45,5% è scesa di 6 punti.

Quale analisi può essere fatta di questa sconfitta?

La Dc paga una concezione dell'ente locale - dice Capal-

di - assoggettato agli interessi privati, una concezione della politica come tutela delle speculazioni e degli affari che in questi anni ha portato Ronciglione verso un crescente degrado sociale. La profonda divisione interna del gruppo democristiano, che ha portato al commissariamento, è il frutto dello scontro tra «garanti» di interessi e non certo su ipotesi di crescita. Gli stessi esponenti Dc si sono scambiati reciproche accuse di pratiche clientelari e secoli di «intralazzi», slealtà sui lavori pubblici e sulle licenze...», accuse rivolte soprattutto al gruppo andreettiano del segretario regionale della Dc Rodolfo Giglio.

Tutto ciò ha dunque facilitato, quasi «regalato» il positivo risultato del Pci?

È tutt'altro che un regalo. Credo che il risultato elettorale sia il frutto di un'opposizione attenta e puntuale, di un rapporto corretto e costante con i cittadini. Ciò ha permesso anche la formazione di una lista del Pci alla quale hanno aderito uomini

e donne anche indipendenti, che rappresentano gli interessi reali della collettività. Sicuramente abbiamo raccolto consensi anche in una fascia dell'elettorato tradizionalmente cattolico che ha voluto dissociarsi dal malgoverno di cui ha dato prova la Dc nell'amministrare Ronciglione.

Quali prospettive apre il nuovo dato elettorale?

A Ronciglione l'elettorato ha scelto la sinistra. L'aumento del Pci, del Psi, del Psdi dà una precisa indicazione. La Dc perde un solo seggio perché ha svuotato il Movimento sociale, cosa già avvenuta a Montalto e Soriano, mentre le liste civiche rimangono al palo e disperdono voti. Per la prima volta, comunque, ci sono i numeri per una coalizione che collochi la Dc all'opposizione. Vedremo se la volontà degli elettori verrà rispettata. Il Pci è disponibile a confrontarsi, senza preconcetti, con socialisti e socialdemocratici per affrontare in termini di governo la soluzione dei gravi problemi accumulatisi in questi anni.

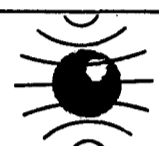
**PER NON FAR TORNARE QUELLI DI PRIMA**

Questa sera ore 22,30  
su **VIDEOUNO** Canale 59  
**DIALOGO CON  
GLI ELETTORI**

**GOFFREDO BETTINI**

Segretario della  
Federazione Romana del Pci  
candidato

Libera la città. Con il nuovo Pci.



**ItaliaRadio**

LA RADIO DEL PCI

**SPECIALE  
ELEZIONI A ROMA**

**BELLA O IMPOSSIBILE?  
UN'ALTERNATIVA PER ROMA**  
Oggi alle 13,30  
WALTER TOCCI, Pci; GIANFRANCO REDAVIDI, Pci;  
FRANCESCO RUTELLI, Verdi per Roma; MADDALENA  
TULANTI, capocronista de "l'Unità" - candidata Pci  
tel. 06/492146-4453994

Questa sera dalle 21 alle 24  
**LIBERA LA CITTÀ DAL SUO  
MALESSERE**  
In studio: M. Martino, G. Zuffa, V. Piccolo, N. Zingaretti,  
G. Fregosi, A. Bertolucci, A. Battaglia  
Alle ore 10, filo diretto con LILIA TURCO  
Alle ore 17,30: diretta del comizio di ACHILLE OCCHETTO  
tel. 06/6791418-6796559

**Scuola  
«Alberghiero»  
senza  
la cucina**

■ Alla succursale dell'Istituto alberghiero di Stato di via Pizzo di Calabria (alle Capannelle) gli studenti non possono fare esercitazioni perché manca la cucina. I 120 ragazzi della scuola per due volte alla settimana devono spostarsi in un'altra sede, quella di via San Tarcisio (al Quarto Miglio) durante l'ultima ora di lezione per la quale non sono assicurati. Non solo. Per altre due volte sono costretti ad andare a scuola di pomeriggio ritardando notevolmente il rientro a casa. La colpa è dell'orario di chiusura delle lezioni (qualche volta l'ultima ora è alle 8 di sera) ma anche del lungo tempo passato sugli autobus o sul metrò durante il collegamento tra una sede e l'altra.

«È il secondo anno che va avanti questa storia - racconta Vanessa, una studentessa che abita a Morena - Qualche volta passo sui trasporti anche 4 ore e ritorno a casa alle 10 di sera. La cucina all'Istituto c'è ma non può essere utilizzata perché deve essere ristrutturata. Almeno così ci ha detto la preside».

L'Istituto alberghiero fino all'anno scorso ospitava una scuola elementare. Poi sono subentrati i ragazzi, e sono cominciati i disagi perché oltre alla cucina non viene usata neanche la palestra poiché inadeguata e con il soffitto troppo basso. Nonostante le numerose lettere inviate alla preside dell'Istituto, gli studenti non hanno ancora ricevuto risposta.

**Una proposta di legge del Pci  
«Le case degli enti  
agli sfrattati»**

Nella capitale affamata di abitazioni controllano un patrimonio immobiliare di oltre 60mila alloggi. Pochi ma forti, gli enti pubblici possono contribuire a porre fine all'emergenza-casa in parecchie città, Roma in testa. Una proposta di legge del Pci, presentata ieri ai giornalisti, suggerisce agli enti di vendere e di investire i ricavi in nuovi alloggi. Il tutto d'intesa con Regioni e Comuni.

**CLAUDIA ARLETTI**

■ Sono una manciata, ma sono potenti. Tredici enti pubblici controllano in città 60.044 alloggi. Va alla grande l'Inpdai (20mila appartamenti), fa da fanalino di coda l'Enpas (500 abitazioni e 9 negozi). Secondo i deputati comunisti, con la vendita di una parte di questi alloggi opportunamente regolamentata e con successivi investimenti dei ricavi, è possibile dare una mano a chiudere l'emergenza-casa in città. Roma-capitale, affamata di alloggi, si ritrova con almeno 50mila persone costrette a coabitazioni indesiderate. E sulle teste dei romani incombe la minaccia di 45mila sfratti. Il disegno di legge del Pci - firmatari Francesco Sapia, Santino Picchetti, Leda Colombini, Renato Nicolini, Roberta Pinto, Walter Veltro, Lorenzo Ciocci, Natia Mammona, Quarto Trabacchini, Vincenzo Recchia e Daniela Romani - è stata illustrata ieri mattina nella sede laziale del gruppo parlamentare comunista.

Questi i punti principali. **La cessione degli alloggi.** «Gli enti pubblici che gestiscono forme obbligatorie di previdenza e assistenza sono autorizzati ad alienare gli immobili di proprietà», recita l'articolo 1. Come ha detto ieri Francesco Sapia, per gli enti «tutto ciò non si deve configurare come un'operazione a perdere». Il programma di cessione, deliberato annualmente dal consiglio d'amministrazione, non potrà superare il 20 per cento del totale del patrimonio disponibile costruito negli ultimi dieci anni. Resteranno esclusi dalla cessione gli edifici di particolare pregio architettonico e storico. La vendita dovrà avvenire contestualmente alla presentazione di un piano di investimenti per la costruzione di nuovi alloggi. Sarà comunque vietata la cessione a terzi, banche e società immobiliari.

**Gli inquilini** che non vorranno comprare l'alloggio rimarranno comunque inquilini dell'ente. E, anzi, la posizione degli occupanti senza con-

tratto, purché in regola col pagamento dei canoni e dei servizi, dovrà essere sanata. Si abolisce un'altra spada di Damocle: la finita locazione.

**I costi.** Gli alloggi verranno venduti a prezzi di mercato, ma con forti riduzioni (fino al 40 per cento) sulla base, tra l'altro, dell'anno di costruzione dell'immobile e delle migliori apporzate dagli inquilini. È prevista l'istituzione di un fondo per la concessione di mutui agevolati. I dipendenti statali, in vista dell'acquisto, potranno ottenere un anticipo fino all'80 per cento sulla liquidazione.

**Gli investimenti.** Secondo il Pci, gli enti dovrebbero localizzare gli investimenti immobiliari nelle aree di maggiore emergenza abitativa, d'intesa con Regioni, Comuni e sindacati. Andrebbe perciò istituita, presso il ministero delle Aree urbane, una sede permanente d'incontro. Secondo la proposta di legge, tanto per i programmi di vendita che per la definizione degli investimenti, ciascun ente «è tenuto a organizzare i Comuni e le organizzazioni dell'inquilinato maggiormente rappresentative sul piano nazionale». Durante la conferenza stampa si è parlato anche del problema delle «quote» che gli enti sono tenuti per legge a destinare agli sfrattati: per il Pci, va istituita una graduatoria di «aventi diritto» che metta fine alla distribuzione discrezionale degli alloggi in città.

**Le cifre degli industriali  
Elettronica, la ricca  
Affari da 2000 miliardi**

Non è la prima della classe ma non sfugge. L'elettronica in città fattura 2mila miliardi e dà lavoro a 15mila addetti, prevalentemente uomini e colletti bianchi. È il regno dell'hard ware che ormai ha strappato il 6% alla torta degli affari nazionali. Generalmente ottimiste, le 402 imprese guardano con fiducia al futuro. Nessuna nube? «Ci mancano tecnici e ingegneri e investimenti per l'elettronica civile».

**ROSSELLA RIPERT**

■ Ha «invaso» la città, mettendo su un fatturato da 2mila miliardi. L'elettronica è di casa nella capitale, con le sue 400 imprese rappresenta il 6% della torta d'affari del Bel Paese (in Italia l'elettronica fattura 40mila miliardi e dà lavoro a 263mila addetti). Non è la prima della classe del tessuto industriale romano ma ormai l'elettronica è la «base» di ogni attività produttiva. Prevalentemente industriali (50,9%), le imprese romane sono la terra dell'hard ware. Costruiscono, installano, e riparano macchine per ufficio e per elaborazione dati, motori, generatori, apparecchiature elettroniche per mezzi di trasporto, pile, accumulatore, radiocivili, televisori e pezzi elettronici. Il soft ware alberga altrove, più legato al settore delle telecomunicazioni, dello spettacolo e dell'informazione.

Diplomati e laureati, prevalentemente maschi e colletti bianchi (le donne occupate in questo settore sono appena il 30%, presenze an-

cora rare come nel settore delle telecomunicazioni), i lavoratori elettronici sono 15.000. Settore in espansione, come dimostrano i dati della ricerca del Cirm commissionata dall'Unione industriale di Roma e provincia, l'elettronica ha ancora un volto artigianale. Il 57% delle ditte si autodefinisce, infatti, artigianale mentre il 43% opta per la definizione industriale. Entrambe però poggiamo le basi delle loro attività su capitali propri: il 52% delle imprese è a società Srl ed occupa il 10% degli addetti, il 16,7% è invece Spa e dà lavoro all'83% degli occupati.

Per niente preoccupate del futuro prossimo venturo, le imprese romane sono ottimiste: l'84% è decisamente ottimista e guarda con fiducia all'espansione del mercato, gli effetti «benefici» dell'innovazione tecnologica, all'efficienza aziendale e al ruolo europeo delle imprese italiane. Non solo. Il 23% delle aziende intervistate dalla Cirm prevede per i prossimi anni un raddoppio degli occupati attuali e il 44% pensa di mantenere stabile l'occupazione. Solo il 2% ammette che l'ombra dei tagli occupazionali non è sparita e prevede nuovi licenziamenti.

Dotate di centri propri di ricerca (il 34% delle ditte ha un budget finalizzato a questo), le imprese elettroniche hanno più di altre la tendenza a far «casa comune». Si associano di più delle altre (92%), fanno consorzi, (15%) e mettono in cantiere alleanze tecniche e commerciali con altre aziende (34,2%).

Nessuna nube insomma sull'isola elettronica romana? «Ci mancano gli ingegneri e i tecnici - ha detto Alberto Tripi, vicepresidente dell'Unione industriali di Roma e provincia - L'altro problema è quello del polo dell'elettronica civile. La Rel ha fallito i suoi obiettivi. Occorrerebbe una finanziaria pubblica in grado di investire miliardi nella ricerca. Solo così si potrebbe evitare la chiusura di queste imprese e mettere in cantiere prodotti originali».

Dagli industriali del Lazio ieri sono arrivate altre cifre: quelle del terzo bimestre dell'economia del Lazio che continua a dare segnali positivi. Nella capitale, oltre l'espansione del settore elettronico, è in ripresa l'attività edilizia legata al calcio d'avvio dei Mondiali e alle opere pubbliche.

**Roma, elezioni amministrative:  
il 50% di donne  
nelle  
liste del Pci.**



Vota una donna, libera la città.

**Gli anziani di Colli Aniene  
«Vogliamo una sede  
l'aspettiamo da 7 anni»**

■ Come fanno 180 anziani ad entrare in una piccola aula prefabbricata? Se lo chiedono tutti i giorni gli iscritti al centro di Colli Aniene da anni in attesa di una sede adatta alle loro attività. Non è l'unico centro anziani della V circoscrizione, ma è sicuramente quello che ha più problemi di struttura. «Aspettiamo da 7 anni - raccontano all'Unità - Quando si occuperanno di noi, quando saremo morti?». Nella sede al momento dell'incontro con il giornale sono in tanti, molti giocano a carte (gli uomini), altri chiacchierano (le donne). «Non sono mica tutti - spiega Anna Ascione - Non solo, ma abbiamo anche dovuto rifiutare alcune iscrizioni: non possiamo accogliere più nessuno».

Ma dove trovare lo spazio adatto? Qui la storia si fa più complessa. Gli anziani hanno proposto di utilizzare alcune aule di una scuola adiacente, ma non è stato possibile. «Prima abbiamo dovuto vincere la resistenza dei genitori - racconta il presidente Giuseppe Ascione - i quali non volevano che bambini e anziani stessero insieme. Abbiamo dovuto promettere che gli ingressi sarebbero stati separati. Ma non è bastato, perché poi è subentrata l'inerzia del comune. L'assessore non se ne è mai preoccupato e di conseguenza ha deciso per tutti la scuola, il cui responsabile ovviamente ha detto no all'utilizzo delle sue aule». L'unica allora sarebbe buttare giù quel-



**Tor di Quinto:  
i commercianti  
attendono il Tar**

■ Il parco di Tor di Quinto e le esigenze degli insediamenti commerciali e artigianali in piena attività, un groviglio di difficile soluzione. Il «Comitato Tor di Quinto» è ricorso al Tar e chiede una sospensiva della notifica d'esproprio. La sentenza è attesa per domani.

La realizzazione dell'area verde rientra nell'ambito delle opere per i Mondiali. Voluta da tutti è stata attribuita alla Regione Lazio con la legge n. 46 del 17-7-1989, prevede che sia il Comune a consegnare le aree alla Regione entro il termine tassativo dei primi di novembre per l'inizio dei lavori. L'area oggetto del ricorso è a

ridosso della via Olimpica, si tratta di una superficie di circa 1 ettaro e mezzo contro i 38,5, a cielo aperto di tutto il parco. La redazione del giornale economico Ore 12, un deposito di riciclaggio di materiali ferrosi, una rivendita di materiali per l'edilizia (Comed 81), una serigrafia, e un marmista sono le attività che occupano circa 200 persone, nella zona interessata dall'esproprio. «Ce ne andremo solo se sapremo quale sarà la nostra prossima destinazione», dice un titolare della Comed. Uno spiraglio forse, l'impegno del Comune e della Regione a trovare una soluzione che salvaguardi sia gli interessi dei privati e quelli generali della città».

**OGGI 25 OTTOBRE**  
Ore 8.00 - 18.00  
**DOMANI 26**  
Ore 8.00 - 21.20  
**VENERDÌ 27**  
Ore 15.20 - 21.20

su **Videouno** CANALE 59

**Intervista a GOFFREDO BETTINI**

Federazione Romana Pci